lettera aperta

Domenica 27 settembre 2020 - XXVI domenica del Tempo Ordinario anno XLIX n. 2559

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

SEMPRE PRONTI

Sarà il clima autunnale, sarà la fatica della ripresa, ma di fatto i segnali di fiacca si moltiplicano e talvolta soffocano l'iniziativa di chi avrebbe buone intenzioni. L'emergenza sanitaria impone di combattere la pigrizia



L'apostolo Paolo ammonisce i cristiani di Tessalonica: *"chi non vuol lavorare neppure mangi"* (2Tess 3,10). Alcuni, infatti, pensavano che in pochi giorni ci sarebbe stata la fine del mondo e avevano smesso di lavorare. A costoro l'Apostolo comanda di mangiare il proprio pane e di stare in pace. Chi per pigrizia, aveva smesso di lavorare, avrebbe dovuto attendere il Signore nel digiuno. La situazione si sta ripetendo: col pretesto del Covid-19 ci stiamo mettendo a riposo. I segni di pigrizia sono parecchi. Per esempio: abbiamo pubblicato il calendario della parrocchia chiedendo ai gruppi di fare altrettanto. In 3 settimane nessuno ha risposto, se non per organizzare il servizio alle Messe delle 9:30 e delle 12:00. *"È un peccato non far niente dal momento che non si può far tutto"* (Churchill). Anche nel rispetto delle norme sanitarie c'è un po' di pigrizia. Qualche giorno fa una persona è venuta in chiesa ed è andata a sedersi. Durante la Messa ha cominciato a tossire. Ci sarebbe la regola di uscire subito e invece, per tossire con più facilità, questa persona ha pensato bene di togliere anche la mascherina, lasciando molti sbigottiti. Questa negligenza è figlia di pigrizia. Sta bene allora una frase di Confucio: *"La pigrizia cammina così lenta che la povertà non fa grande fatica a raggiungerla"*. In effetti stiamo diventando così lenti nelle nostre attività che presto, sulla porta di casa, troveremo la povertà. *don Gianni*

PRIME COMUNIONI E CRESIME

in primo piano

Sabato 3 e sabato 10 ottobre saranno celebrate le Prime Comunioni. Questi i nomi dei 54 ragazzi:
Ardit Alice, Armelin Sofia, Baroni Lorenzo, Bascelli Daniela, Bellotto Olga, Bergamo Pietro, Bernardi Matteo, Bertoldo Monica, Botner Francesca, Bridda Martina, Cabianca Lupo Maria, Cecchinato Celeste, Centasso Esmeralda, Codato Marta, Conte Lorenzo, Converso Antonio, Dalla Pozza Lorenzo, De Toni Mattia, Del Piccolo Pietro, Domicolo Lavinia, Dorizzi Giacomo, Fieramonte Naoki, Galantin Margherita, Garritano Matilde, Gentiluomo Chiara, Inferrera Carlo, Interdonato Francesca, Jester Davide, Legato Riccardo, Loffredo Filippo, Marzocchi Ruggero, Masiero Marcello, Murrizi Samanta, Nardo Alessandro, Norbedo Martina, Ortelli Emanuele, Paitowschi Alice Angelica, Parisen Toldin Giorgia, Pastushenko Lev, Pegoraro Elia, Polesel Mattia, Puppini Carlotta, Sambo Giorgia, Savin Sebastian, Sconza Beatrice, Stefani Chiara, Tagliaro Beatrice, Toscani Cesare Maria, Turcati Aurora, Valletti Chiara, Wolf Arianna, Zambon Cristian, Zanasca Matteo.

Domenica 4 e domenica 11 ottobre sarà la volta delle Cresime. Questi i nomi dei 48 cresimandi:
Addonisio Filippo, Alacqua Vincenzo Maria, Aluisio Giulia, Ammendola Valeria, Arnoldo Tommaso, Bellato Marcello, Bonivento Marco, Boscaro Laura, Bressan Carolina, Burigana Elena, Cataldi Francesco Davide, Cesari Stella, Chioccon Nicolò, Corezzola Maria Lavinia, Dalla Francesca Damiani Lorenzo, De Feo Chantal, Faccioni Giacomo, Garro Laura, Gatta Matteo, Lazari Anna, Levorato Giulia, Lionello Giorgia, Majer Rebecca, Mancuso Letizia, Mantoan Giovanni, Marchi Fosca, Mariotto Nicola, Michielan Gabriela, Milanese Riccardo, Murrizi Angela, Nannucci Diletta, Nasetti Ilaria, Natalicchio Michele, Nordio Emma, Papaccio Filippo, Pavan Riccardo, Raggi Gabriele, Santise Martina, Sattier Eleonora, Scanferlini Giovanna, Scomparin Edoardo, Sconza Francesca, Serafini Lorenzo, Signorelli Federico, Tagliapietra Matteo, Vecchiato Riccardo, Vianello Chiara, Zorzi Niccolò.



A RICORDO DI FRANCO

dritti al centro

A seguito di un ictus che lo ha colto mentre era in strada, sabato 19 settembre è mancato il diacono Franco Scantamburlo. Era nato a Mestre il 26 dicembre 1942. Sposato con Marisa Da Lio il 25 aprile 1970, dalla loro unione sono nati i due figli: Matteo nel ’71 e Teresa nell’81. Aveva cominciato a lavorare ancora giovane; a 20 anni dapprima in attività commerciali varie e successivamente come capo reparto nel grup-

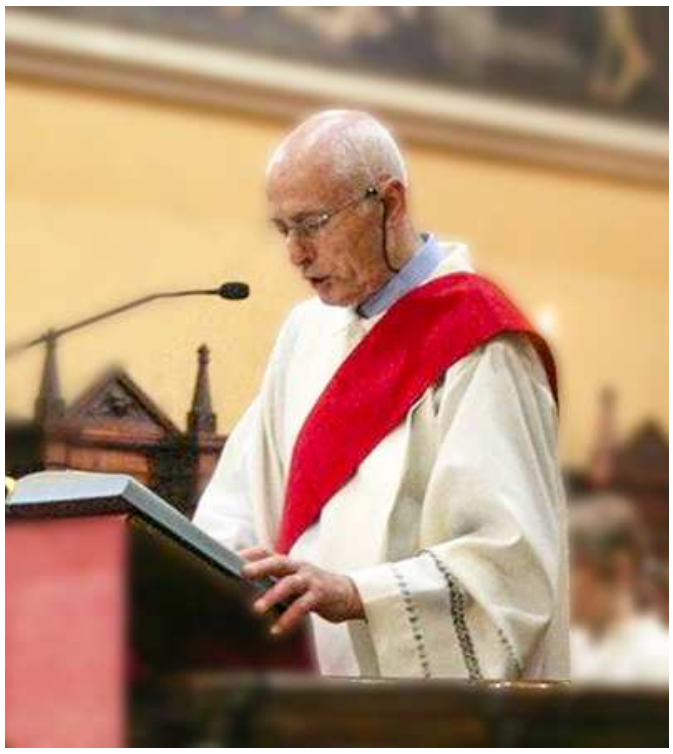
CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO – MESTRE
VIA SAN DONA’, 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L’UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
Fotostampatrice Digitale RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca’ Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564

Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca’ Rossa 155
Tel. 041 616564



po Rinascente. All'inizio degli anni '80 aveva cominciato a frequentare gli studi di Teologia nella parrocchia di Santa Maria della Speranza dove partecipava al gruppo biblico. Negli anni '90 don Gianfranco Pace e le suore dell'Asilo Gesù Bambino gli proposero il cammino di scuola biblica diocesana fino alla sua ordinazione a diacono nel '95 (11 novembre, giorno di San Martino) col patriarca Marco Cè. Nel 2005 era venuto a Carpenedo per desiderio di don Danilo Barlese che aveva chiesto la presenza di un diacono nella nostra parrocchia. Aveva svolto servizio alla casa di Riposo S. Maria dei Battuti dove aveva sostituito Arturo Pedrazzi nella cura spirituale della casa di Riposo. Amante della montagna e della natura, era di animo semplice e riservato. Con grande senso del dovere e degli impegni aveva curato la preghiera dei Vespri e del Rosario fino a pochi giorni fa. *d.G.*

AL RITROVO
CARPENEDO

via del Rigo, 14 - tel. 041.5347224

Dall'inizio di settembre sono riprese le storiche attività: il giovedì e domenica pomeriggio la TOMBOLA ed il mercoledì pomeriggio la realizzazione di coperte per gli "ultimi". Dal 1° ottobre inizieranno i corsi di attività motoria il lunedì e il giovedì mattina e i corsi di yoga il martedì e il venerdì mattina. Saranno rispettate tutte le norme di prevenzione sanitaria previste per tali attività ed i corsisti saranno in numero ridotto rispetto al passato.

BREVI
dalla parrocchia

Conferenza S. Vincenzo De' Paoli
Domenica 27 settembre si festeggia San Vincenzo De' Paoli vissuto tra il 1581 ed il 1660. La società San Vincenzo De' Paoli, fondata nel 1833 a Parigi da un gruppo di amici universitari capitanata da Antonio Federico Ozanam, è un'organizzazione cattolica internazionale di laici aperta a tutti coloro che vogliono vivere la loro fede cristiana nell'amore e nel servizio ai fratelli che si trovano in condizioni di disagio e di bisogno. La società San Vincenzo cerca non soltanto di lenire i mali di chi soffre, ma anche di scoprire, sanare e rimuovere le cause attraverso una incisiva azione sociale. Delle varie sedi, che si chiamano "Conferenze", qui a Carpenedo ne è presente una da diverse generazioni, cercando di dare il miglior servizio ai poveri della parrocchia. In questo periodo di emergenza sanitaria ed economica abbiamo deciso di aprire uno sportello dedicato alle persone in difficoltà che possono presentarsi in canonica il martedì pomeriggio dalle 16:00 alle 17:00 dove troveranno dei volontari a loro disposizione. Ci rivolgiamo a chi volesse unirsi a noi per svolgere questo coinvolgente e gratificante servizio per gli ultimi. Cogliamo l'occasione per ringraziare tutta la comunità per il supporto economico che continuiamo a ricevere attraverso la cassetta a noi dedicata in fondo alla chiesa e con le questue raccolte durante i funerali, con la speranza che non venga a mancare il vostro aiuto indispensabile per svolgere il nostro servizio.



Lustri di matrimonio
Se ci fosse la possibilità vorremmo invitare gli sposi a far festa con noi il 15 ottobre ricordando i lustri di matrimonio di 5, 10, 15, 20, 25 …. 50, 55, 60 e più anni di nozze. Osserviamo attentamente l'evoluzione dell'emergenza sanitaria e poi cercheremo di inviare una lettera personale e di scrivere su *lettera aperta* un avviso più specifico agli interessati. *d.G.*

IL GERMOGLIO
news dal Centro Infanzia

Dai primi di settembre il nostro Centro Infanzia ha ripreso l'attività didattica. Purtroppo quest'anno dovremo adattarci a dei ritmi molto diversi da quelli a cui eravamo abituati prima del Covid. Ora tutto deve essere organizzato: i gruppi divisi con spazi personalizzati, i bambini ed il personale in sicurezza, orari dell'attività giornaliera ad incastro per usufruire degli spazi sia interni che esterni.



Questo prevede una costante e continua manutenzione dei giochi dei giardini e di tutta la struttura scolastica. L'attività di manutenzione ordinaria e - sottolineo - volontaria, al Germoglio viene svolta senza sosta dai nostri nonni Gianni S. e Stefano B. che ringraziamo di cuore per la loro disponibilità. A tal proposito ricordiamo l'importanza dei nonni, non solo all'interno della famiglia ma anche della società a cui appartengono, figure importanti per la crescita dei nipoti. Colgo l'occasione per ricordare che accettiamo giochi, tricicli o libretti in buono stato. Chi ne avesse ci può contattare in orario d'ufficio telefonando allo 041/616730. *Fiorella V.*

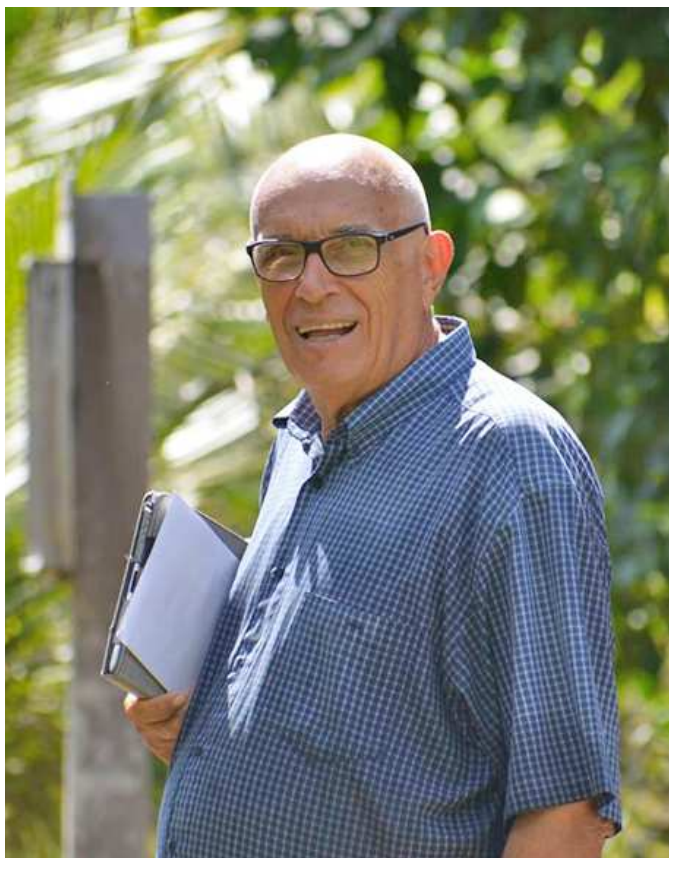
PADRE VINCENZO

notizie dall'Amazzonia

Parintins 4 agosto 2020

"Faccio il contadino in attesa di poter tornare a fare il missionario".

Caro Francesco, ti sto scrivendo questa sera da Parintins; mancano ancora due ore per la Messa degli Oli e approfitto per mandarti due righe e tappare alcuni buchi di notizie. Negli ultimi mesi me ne sono capitate un po' di tutti i colori, a volte penso che Dio me le mandi per tenermi sveglio e sempre allerta, pronto ad ogni eventualità. C'è un lucertolone grande quasi un metro, si chiama Jacurarú, che mi sta mangiando le uova delle galline. Ne fanno una ventina al giorno: Fernando ne vende una parte, le altre servono a noi. Gli sto facendo la tira ma mi inganna sempre… Verrà il giorno che lo becco! Mi sono dimenticato di ossigenare l'acqua dei pesci e una mattina sono venuti a galla tutti morti: erano una cinquantina, già pronti per andare in pentola. Mi sarei dato una bastonata in testa, tanto lavoro buttato via. Ho comperato altri 120 pesciolini, di circa 6-7 centimetri (da grandi, tra un anno, dovrebbero arrivare a 40) messi nella vasca (2,5 x 10 x 1.5 metri), contento come una pasqua! Alla prima sera si rompe la pompa del pozzo, faccio venire un meccanico di Parintins, un amico, aggiusta tutto e adesso sembra che tutto sia sotto controllo. Non sono ancora tornato per controllare. Lo scorso anno, pensando di allevare alcuni maiali, ho piantato un pezzo di terreno a mandioca; ottimo alimento per questi animali, che stavano venendo su bene. Compero 9 maialini già svezzati con l'intenzione di allevarli per venderli a Natale. Invece una scrofa di un vicino invade la mia piantagione e comincia a mangiarsi tutto. Già l'anno prima veniva sempre a mangiare a casa mia. Viveva nella foresta e si era inselvatichita. Avviso il padrone, quattro volte, che si venga a prendere la scrofa, ma fa orecchi da mercante. Il padrone non è un poverino ma possiede molto bestiame, barca grande, casa in città e pensa di essere al di sopra della legge. Vedi Francesco, io di solito mi considero una persona calma, ma questa volta ho perso la pazienza! A estremi mali estremi rimedi. Ho preso il fucile e mi sono appostato per aspettarla al varco: per cinque giorni è venuta sempre quando io non ero sul posto, finché una mattina si è rifatta viva e io ero là… Pooom!!! E ciao! Pulita, ritagliata e divisa: un po' al villaggio, una parte per noi e una parte al padrone. E chiuso il capitolo. Pensavo io… Due giorni dopo mi arriva la denuncia di presentarmi alla polizia per dare spiegazioni e la storia comincia ad ingarbugliarsi: il fucile non era registrato come tutti i fucili di qua, il poliziotto mi dice che invece di farmi giustizia da solo avrei dovuto fare denuncia (che il maiale mi mangiava la piantagione). Dico al poliziotto che altri vicini avevano fatto la denuncia contro il padrone della scrofa senza risultato, ma poco importa. La soluzione migliore è sembrata quella di far ritirare la denuncia. Cerco il padrone e dopo un dialogo sereno accetta di farlo. Per Natale gli ho promesso un maiale dei miei, avvisandolo però che se sconfina farà la stessa fine. Quest'anno non piove. Il tempo secco che doveva arrivare a settembre è arrivato a metà giugno: i pascoli son secchi e le vacche si contendono gli ultimi fili d'erba verde. Se san Pietro non manda un po' d'acqua la situazione si farà seria. Come vedi Francesco faccio il contadino aspettando di poter tornare a fare il prete missionario. Ciao a presto, *don Vincenzo*



UN SANTO ALLA SETTIMANA

San Nicola da Tolentino

Nicola nasce nel piccolo paese di S. Angelo, vicino a Macerata, nel 1245; i suoi genitori sono molto devoti ma rattristati per la mancanza di figli dopo molti anni di matrimonio. Così si rivolgono con fiducia a S. Nicola di Bari. Un angelo appare loro nel sonno e li avvisa di recarsi presso l'urna del santo a Bari. Subito si mettono in cammino e una volta giunti al santuario un sogno del Santo conferma loro la nascita di un figlio che sarebbe diventato sacerdote e santo. Nasce Nicola e già fin da bambino dimostra grande spirito di preghiera e penitenza, ed è particolarmente attento ai poveri. Stringe presto un'amicizia filiale con gli Eremiti di S. Agostino, una congregazione da poco tempo presente a S. Angelo. È colpito particolarmente dalla predicazione di uno di questi frati, tanto da chiedere, ancora adolescente, di vestire l'abito agostiniano. Con l'approvazione della famiglia Nicola inizia il suo noviziato a 16 anni. Dopo aver fatto esperienza di vita conventuale in vari paesi marchigiani viene ordinato sacerdote diventando predicatore itinerante. Ben presto cresce la sua fama perché la sua predicazione è semplice, trasparente, sorretta da una fede così profonda da far assumere alle parole una straordinaria forza di illuminazione, capace di elevare le anime. Quando giunge nel convento di Tolentino, per rimanervi fino alla morte, è già conosciuto da tutto il popolo come taumaturgo, uomo di Dio, grande penitente, molto severo con se stesso e amabile, sempre disponibile e aperto con gli altri. Si abitua inoltre a costanti digiuni e pasti molto frugali, preghiera di giorno e ancor più di notte, sottraendo ore al riposo. Insieme all'importanza della preghiera Nicola testimonia l'efficacia epidemica della gioia e della bontà sorridente. Trascorre molte ore a confessare, tutti ricorrono a lui perché sa leggere nei cuori e perché sa indicare la via del riscatto e della redenzione, assumendo spesso su di sé le loro colpe. Molte sono le malattie che lo affliggono, ma negli ultimi anni la sua sopportazione viene messa alla prova. Chiede aiuto a Gesù e Maria, che gli appaiono nel sonno. La Vergine gli preannuncia la guarigione, solo deve procurarsi del pane fresco e mangiarlo dopo averlo intinto nell'acqua. Nicola non esita, fatto il segno di croce sul pane, ne mangia un pezzetto già bagnato. Con la singolare medicina si ritrova subito ritemprato. La Vergine lo rassicura che anche altri, assumendo il pane benedetto con fede, avrebbero ricevuto la sua benedizione. Da questo episodio ha preso vita la tradizione detta dei "panini di S. Nicola". Non si contano i prodigi ed i miracoli operati dal Santo in vita, alla



sua causa di canonizzazione testimoniano 370 persone per grazia ricevuta. Nicola muore a 60 anni, nel 1305, il 10 settembre, giorno della sua festa liturgica. Il suo corpo è conservato nella splendida basilica di S. Agostino, a Tolentino, purtroppo danneggiata dal sisma del 2016, ma tuttora visitabile. *N.F.*

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità

di Plinio Borghi

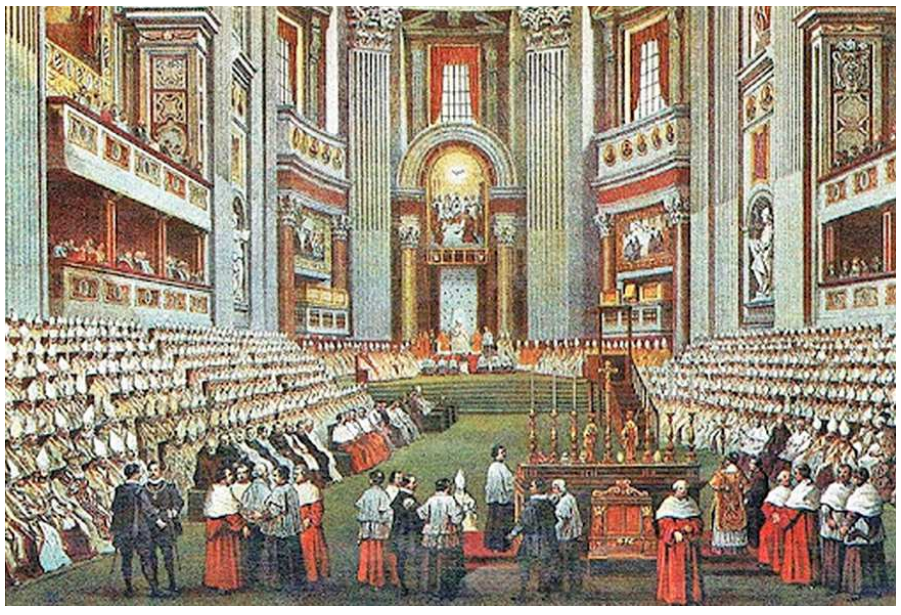
Ah bravo! E ti va anca in ciesa! Quante volte ci saremo sentiti ripetere questa frase a fronte di qualche marachella, se eravamo ragazzi, o di comportamenti incoerenti da adulti! Sappiamo qual è il concetto: se pratichi certi ambienti, se sei stato formato con certi principi, dovresti avere un'impostazione più corretta di altri, più esemplare. In realtà non è per nulla scontato, ma fa comodo il richiamo sia a chi sta da questa parte, perché non è neanche bello predicare bene e razzolare male, sia a chi si trova sul fronte opposto per l'ovvio confronto che ne deriva. Poi, alla fine, è nell'ordine delle cose che spesso troviamo esempi sublimi di apertura e di carità fra i cosiddetti lontani e, di contro, una totale mancanza di simili caratteristiche non solo fra i "bacia banchi", ma addirittura fra gli stessi rappresentanti della Chiesa. Ciò non toglie che in ogni ambito, in ogni società, in qualsiasi espressione religiosa non vi siano analoghe e macroscopiche contraddizioni. Questo non sminuisce le nostre né ci giustifica e oggi il nostro Maestro, proprio per darla sui denti ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo, estrae dal suo cilindro senza fondo un altro dei suoi tipici esempi: quello dei due fratelli invitati dal padre ad andare a lavorare nella vigna. Uno risponde prontamente di sì, ma poi non ci va, e l'altro nicchia e tergiversa, ma poi ci ripensa e va. Gesù non si ferma alle formalità, ma va al concreto: chi ha fatto la volontà del padre? Domanda retorica. D'altronde, quante volte ci ha ammonito col «non a chi dice "Signore Signore" è garantito il Regno dei cieli, ma a chi opera il bene concretamente»? Certo, questo non vuol dire trascurare la preghiera o non dare peso anche alla forma, che in talune circostanze diventa pure sostanza, bensì dare la giusta importanza alle cose. San Paolo lo sottolinea in più circostanze quanto pesi la Carità rispetto a tutto il resto e oggi insiste con indicazioni che sembrano collocate ad hoc nel clima elettorale: "*Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a sé stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri…*". Mah! Parole al vento come furono quelle del Battista per gli interlocutori di Gesù? Stiamoci attenti, comunque, perché a snobbare alla fine si resta snobbati, specie se ci sembrerà di non aver fatto nulla di male e vedremo invece pubblicani e prostitute precederci nel Regno.

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Ventesimo Concilio - Concilio Vaticano I° *(seconda parte)*

Trascorsero due anni finché Pio IX vinse ogni esitazione. Il suo più stretto collaboratore, il cardinale segretario di Stato Giacomo Antonelli (1806-1876), era poco entusiasta del progettato Concilio anzi, lo sconsigliava temendo complicazioni politiche. Fu il cardinale Felix-Antoine-Philibert Dupanloup (1802-1878) di Orléans ad incoraggiare il Papa: "È mia convinzione - scriveva - che il prossimo Concilio in Roma, offrirà a tutto il mondo l'impressionante spettacolo di 500 o 600 vescovi provenienti da tutti i quattro venti, strettamente uniti in una sola fede riguardo a tutte le grandi questioni alle quali l'umanità è interessata". Convocazione al Concilio. L'occasione propizia per sciogliere il segreto fino allora mantenuto ed annunciare pubblicamente il Concilio, si offrì nel giugno 1867, quando per la festa dei Ss. Pietro e Paolo, convennero a Roma da ogni parte del mondo quasi 500 vescovi. Il 26 giugno, il Papa comunicò ad essi il suo piano di "tenere un santo Concilio ecumenico e generale di tutti i vescovi del mondo cattolico, nel quale con l'assistenza di Dio in comuni dibattiti e con sforzi riuniti, potessero venir trovati i necessari rimedi ai mali, purtroppo così abbondanti, che affliggevano la Chiesa". Esattamente un anno più tardi, il 29 giugno 1868, apparve la Bolla di convocazione *Aeterni Patris*, che era stata accuratamente preparata e nella quale era fissato l'8 dicembre 1869 come data di apertura e la basilica di San Pietro, come luogo d'adunanza. La Bolla fu indirizzata a tutti i vescovi, i presidenti delle congregazioni monastiche e ai superiori generali degli Ordini religiosi. I vescovi delle Chiese orientali non riunite con Roma, vennero invitati dal Papa a partecipare con un Breve dell'8 settembre 1868, in cui si faceva appello ai Concili di unione di Lione e di Firenze. Il Patriarca di Costantinopoli lo restituì non aperto, dichiarando che ne conosceva già il contenuto (era apparso prematuramente sui giornali); quanto alla partecipazione dei vescovi orientali egli non la riteneva opportuna, perché il Breve avrebbe mancato di "attenzione per la parità di diritti e la fraternità apostolica". I vescovi della Chiesa anglicana e i giansenisti non vennero invitati. Per contro, il 13 settembre 1868, il Papa



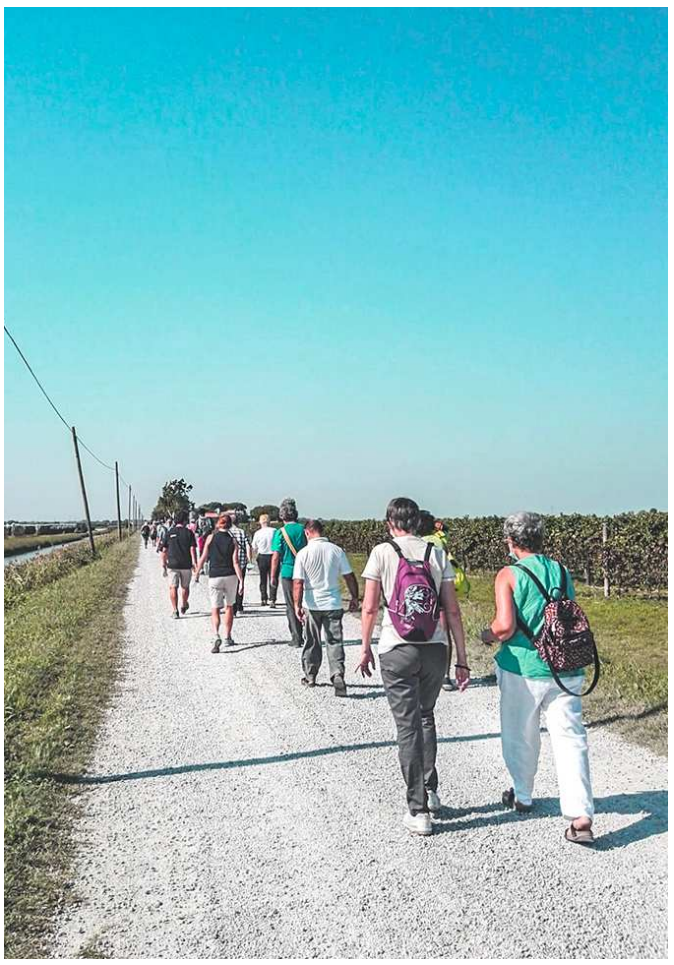
rivolse a "tutti i protestanti e non cattolici" una lettera aperta nella quale li invitava al ritorno nell'unico gregge di Cristo. La reazione del mondo protestante fu più negativa che presso gli orientali. Gli uomini di fiducia della lega protestante liberale il 31 maggio 1869 da Worms "ai piedi del monumento a Lutero", si scagliarono "contro ogni tutela gerarchica e clericale, contro ogni coercizione mentale e pressione sulle coscienze". Dalla Svizzera, Francia, Olanda e Nord America vennero altri rifiuti e con ciò apparve evidente che il Concilio Vaticano I° non poteva diventare un Concilio d'unione. *(continua)*

FAMIGLIE IN DIRETTA

sorrisodisara@gmail.com

Ripartire insieme

C'è fermento in parrocchia e nella Collaborazione: tutti, sacerdoti in primis, stiamo pensando a cammini rinnovati. Dalla comunità di San Paolo Apostolo, ecco una riflessione di Jole (Aquila&Priscilla). Come ripartire? Con chi? L'esperienza della pandemia ha lasciato delle ferite. Trovare parole giuste che facciano del bene, non è semplice. Che cosa ci può aiutare concretamente ad uscire dalle nostre fragilità? Prendersi cura di se stessi passa attraverso la cura degli altri. Non ci si salva da soli e lo abbiamo visto durante il lockdown; frasi del tipo "ce la faremo", "siamo tutti sulla stessa barca", "nulla sarà come prima", risuonano ancora nelle nostre orecchie… Torniamo al dunque! L'esperienza che ho vissuto intensamente a Marango, la scorsa settimana, mi ha dato lo spunto per riprendere il cammino. Una semplice passeggiata meditativa insieme ad altri "fratelli e sorelle", che, come me avevano voglia di ripartire insieme, è stata una esperienza illuminante. Qual è lo "stato di salute" delle nostre famiglie? Delle nostre comunità? Della nostra Chiesa? In un articolo di don Corrado Cannizzaro, sul cristiano in tempo di Covid, si legge "la Chiesa va amata, anche quando ti fa soffrire e non è come la vorresti tu. Ma va anche aiutata a correggersi e a crescere, senza tirarsene fuori per criticarla e basta". Ricominciamo ad incontrarci, impariamo a riascoltarci. "Il virus mortale di oggi non è forse l'indifferenza e la diminuzione della capacità di ascolto?". "Siamo tutti dei feriti ma insieme possiamo rifiorire". *Iole D.*

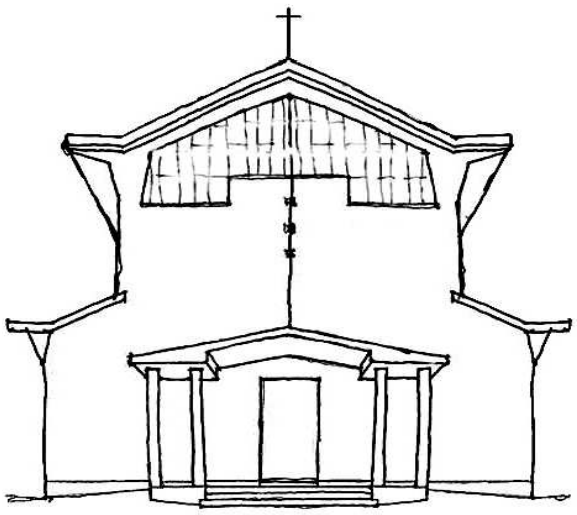




CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 27 settembre 2020 - XXVI domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio



Caro Sindaco, auguri di cuore… mi rivolgo a Lei da parroco di una fetta del suo territorio. Lei è e dovrà essere per altri cinque anni il sindaco di tutti i cittadini della nostra meravigliosa Venezia città di acqua e di terra, una grande e storica città che ci ha dato nei secoli prospettive di sviluppo economico e di pagine di storia ricche di gloria …oggi non siamo più nella situazione di un tempo e se è importante rinverdire le nostre "radici" storiche, culturali e religiose con la fiera e costante memoria, la globalizzazione ci ha insegnato, che dobbiamo farle diventare "sorgenti" di cose nuove, perché ormai viviamo tutti connessi e riusciremo a superare il flagello che ci colpisce solo impegnandoci assieme. Lei si vanta di essere un uomo del fare e molti la hanno eletta sulla spinta di questa prospettiva che Lei ha reso lo slogan della sua campagna elettorale. Come cittadino ho già affermato che attraverso una visione concreta della Politica, ispirata dalla Dottrina sociale della Chiesa, in piena libertà e responsabilità di cittadini e di cristiani vogliamo essere cittadini corresponsabili usando e proponendo l'uso della democrazia deliberativa nella associazione Dialoghi per la città. Un mezzo che impegna i cittadini a non lasciare soli gli eletti, ma si preoccupa di coltivare soprattutto le giovani generazioni, affinché come ci ha più volte suggerito papa Francesco siano "profeti di futuro" perché protagoniste dell'oggi. Lo faremo insieme al gruppo di persone, che speriamo numerose, che vorrà stimolarci, sorreggerci e se necessario correggerci. Attraverso le sue comunità la Chiesa ha il dovere di introdurre nel mondo un Regno di Giustizia e di Pace, che non veda nessuno escluso, in particolare gli scartati dalla storia, che renda le future generazioni capaci di scommettere sulla vita, cioè sulla generatività delle future nascite, sulla educazione al servizio dell'ambiente sostenibile, alla direzione e controllo in favore dell'uomo, delle nuove tecnologie.. Mi spenderò come parroco perché nessuno critichi l'operato dei politici, se prima non si sarà chiesto personalmente e "io che faccio?". Nello stesso tempo domando a Lei e ai suoi collaboratori di essere punto di riferimento per onestà, trasparenza e creatività sociale chiedendo sempre l'aiuto ai cittadini.. si tratta cioè di pensare in termini di dialogo, presenza e con una buona dose di umiltà. Privilegiando la sussidiarietà. Mi auguro che la sua amministrazione, giunta al secondo mandato abbia questo indirizzo. Buon servizio al bene comune. *don Fabiano Longoni*

Catechesi (comunicazione della fede) o catechismo (studio del libro con i contenuti)?

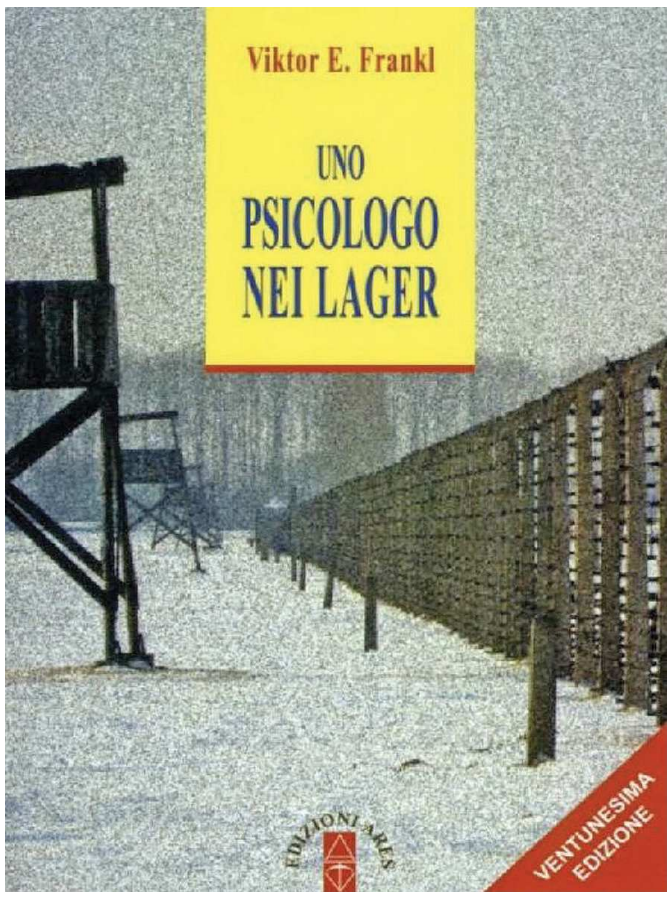
Lettera

Caro don Fabiano, sono arrivata alla conclusione che mandare mio figlio a catechismo è un bel rischio, in questi tempi di Covid, e quindi lo terrò a casa. Ho anche pensato che non è giusto che la Chiesa gli neghi l'accesso ai sacramenti …per cui se io personalmente lo preparassi può ammetterlo a riceverli? *C.D.*

Cara Signora, la ringrazio per la sua lettera che per ragioni di spazio ho accorciato, mantenendone però la sostanza. Si sorprenderà se in linea di massima io le dico che non sono contrario a quanto mi dice, salvo per una cosa che le dirò alla fine. Molto spesso ci siamo dimenticati che i primi educatori alla fede sono i genitori, e abbiamo sostituito a loro i catechisti. Abbiamo fornito un libro il catechismo che dava i contenuti nozionistici e non misurava il senso di appartenenza ad una comunità. Cosa sbagliatissima che infatti stiamo pagando. Se non c'è più cristianesimo vivo nelle famiglie è una pia illusione che i ragazzi rimarranno cristiani per molto. Per cui se lei mi assicura che educherà ai fondamenti della fede cristiana suo figlio, dopo un previo esame alla mia presenza, non avrò difficolta ad ammetterlo ai sacramenti. Resta solo un impedimento insormontabile, sul quale la invito a riflettere.. La vita cristiana è una "vita" cioè non un insieme di nozioni, per cui se dopo la sua catechesi famigliare, suo figlio non parteciperà alla Messa domenicale, ad alcune esperienze cristiane con i suoi coetanei, il rischio è che non vivrà la vera comunione di fede ma solo una tradizione diffusa, per cui continuiamo a dare i sacramenti… ma non comunichiamo lo Spirito di appartenenza alla Chiesa, luogo dell'amore e della prassi cristiana. Comunque, in tempo di emergenza, e fino a quando durerà, non escludo di poter demandare ai genitori la sostanza della catechesi. Parliamone insieme. don Fabiano Longoni

AVVISO - A tutti i genitori dei bambini/ragazzi è stata data una busta contenente i documenti necessari in tempo di Covid, che devono essere compilati e firmati dai genitori, per renderci consapevoli dei doveri che tutti abbiamo nei confronti delle norme. È necessaria la consegna dei documenti firmati per procedere alla accoglienza dei bambini/ragazzi alla catechesi.

Qualche domenica fa ho citato un libro fondamentale per conoscere l'uomo le sue tragedie e i suoi contenuti validi per sempre, lo consiglio a tutti, facilmente ottenibile. V. Frankl con la sua ricerca ci ha donato anche la logoterapia.





4° appello ai Liberi (di dedicare anche solo qualche ora) e Forti di cuore (generosi)

Cari amici parrocchiani (territoriali) o frequentanti le nostre assemblee liturgiche: da questo numero del Foglio parrocchiale lancio un appello a segnalare al numero della segreteria parrocchiale 3317972363 (parrocchia@trinitamestre.it) la vostra disponibilità a dare una mano in comunità. Ci servono persone in diversi settori:

- Persone capaci di mantenere gli edifici parrocchiali (carpentieri, elettricisti, idraulici, giardinieri, pulizie chiesa etc.).
- Persone che si dedichino alla cura dei ragazzi e dei giovani come catechisti e animatori (anche in ambito scoutistico).
- Persone disponibili a mettere in ordine gli archivi parrocchiali e ad aggiornarli.
- Persone che affianchino chi si occupa della liturgia a tutti i livelli (sagrestia, preparazione delle celebrazioni e coro parrocchiale, gruppo ministranti o chierichetti).
- Persone che con la loro professionalità ci aiutino a tenere in ordine la amministrazione parrocchiale.

A tutti coloro che non si ritrovassero in queste categorie domandiamo creatività per proporsi anche per altri servizi di utilità comune.

Ricordo dei defunti

Sabato 26 settembre	ore 18:30	Defunto: Bertin Pietro
Domenica 27 settembre	ore 10:45	Defunti: Giuseppina, Floriano e Maria
Domenica 4 ottobre	ore 10:45	Defunti: Clara e Gianni